



PIERANTONIO TREMOLADA
VESCOVO DI BRESCIA

LE VIE DELLA PAROLA

COME LA SACRA SCRITTURA INCONTRA LA NOSTRA VITA



LE VIE DELLA PAROLA

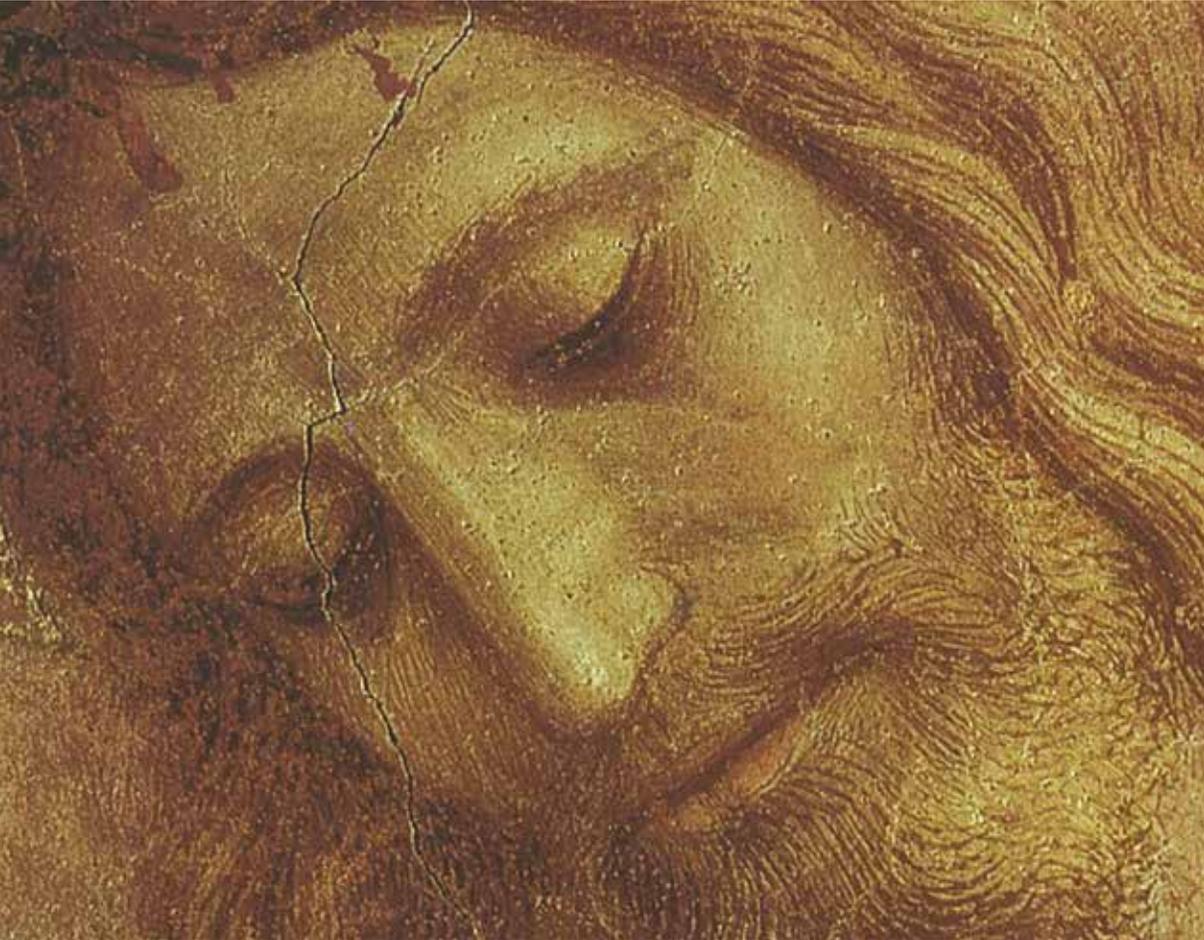
COME LA SACRA SCRITTURA INCONTRA LA NOSTRA VITA

LETTERA PASTORALE 2022-2023
PIERANTONIO TREMOLADA, VESCOVO DI BRESCIA

Non ardeva forse in noi il nostro cuore?
(Lc 24,32)



La rappresentazione fatta nel 1994 da Arcabas dei discepoli di Emmaus è molto interessante. Gesù raggiunge i due che stanno camminando sulla via, immersi nella loro vita, una vita che non riesce a trovare la direzione. Il viandante sulla sinistra ha gli occhi chiusi e una mano che sta raggiungendo il suo petto; è ancora tutto compreso dentro quello che è avvenuto a Gerusalemme, ma non riesce ancora a trovare la svolta. Seppure un alone che parte dal viandante alle sue spalle sta già raggiungendo e ridisegnando tutta la sua figura. Per Arcabas l'azzurro va a toccare la dimensione della spiritualità e l'oro è il contatto con la divinità che sta già avvolgendo la storia di questa persona. Il viandante di destra è tutto sorpreso: occhi sbarrati, bocca aperta, perché non ha idea di come riuscire a decifrare quello che è appena accaduto. Arcabas mostra come all'interno del Vangelo di Luca il viandante sconosciuto abbia la capacità di ridisegnare e dare una strada: ha, infatti, gli occhi aperti e contornati d'oro e di cielo perché sa dove condurre. Queste sono le vie della Parola. La Parola è il Signore Gesù e le vie sono le vie della nostra vita.



BEATO ANGELICO, *San Domenico adorante il Crocifisso* (particolare), 1438-1446, Firenze, Convento di San Marco.



PROLOGO



Guarda su www.diocesi.brescia.it
o attraverso il QR Code inserito in pagina

01

Undici chilometri separavano Gerusalemme da un piccolo villaggio di nome Emmaus, nell'antica Giudea romana. Poco o nulla sappiamo di questo villaggio, eppure il suo nome è giunto fino a noi e rimarrà noto nei secoli. A renderlo famoso sono stati due uomini che con ogni probabilità vi abitavano. Uno di loro si chiamava Cleopa. Il Vangelo secondo Luca racconta che ebbero il privilegio di incontrare il Cristo risorto e di ascoltare da lui "una parola di fuoco". Erano due dei suoi discepoli. Lo avevano seguito in Galilea e poi a Gerusalemme. In loro si era fatta strada via via la convinzione che Gesù avrebbe liberato Israele, secondo le promesse dei profeti. Ed ecco invece che i capi di Gerusalemme lo avevano consegnato al governatore romano e questi – pur sapendolo innocente – lo aveva fatto crocifiggere. Una morte infamante e crudele. Poi la sepoltura. Erano ormai passati tre giorni da quei terribili eventi. Una tristezza mortale aveva riempito il cuore dei discepoli. Al dolore e alla delusione si era poi aggiunto un sentimento confuso: alcune donne della loro cerchia, infatti, erano venute e dire di aver visto la tomba vuota e di aver ricevuto l'annuncio che egli era vivo. Nessuno però lo aveva visto. Tutto questo i due discepoli lo raccontano ad uno sconosciuto, mentre stanno percorrendo la strada verso Emmaus.

Si era affiancato a loro perché li aveva visti discorre animatamente. Dopo averli ascoltati, lo sconosciuto prende la parola e – dice precisamente il Vangelo di Luca – «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). Nulla sappiamo di questo insegnamento, che ha svelato ai due discepoli il senso di tutte le Scritture nella luce del Cristo risorto. Conosciamo però l'effetto che la sua parola ha avuto su di loro. Dopo averlo riconosciuto, quando egli scompare dalla loro vista, si dicono l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32). Un'esperienza indimenticabile.

È questo che vorremmo accadesse anche a noi, alla Chiesa di oggi, alla Chiesa di Brescia in particolare: che il nostro cuore venisse riscaldato dalla lettura delle sacre Scritture e dalla loro comprensione. Entrare grazie a loro nel mistero di bene che ci ha salvato e ha vinto la nostra tristezza. Vorrei con questa mia seconda lettera pastorale sulla Parola di Dio puntare a questo obiettivo: favorire l'incontro tra la sacra Scrittura e la nostra vita, meditando sulle concrete condizioni del suo attuarsi.



BEATO ANGELICO, *Discorso della montagna*, 1438-1440, Firenze, Convento di San Marco.



PRIMA PARTE

CIÒ CHE CI STA
A CUORE:
L'ACCOGLIENZA
DELLA PAROLA



Guarda su www.diocesi.brescia.it
o attraverso il QR Code inserito in pagina

1. FARE NOSTRO IL TESORO DELLA PAROLA DI DIO

IL TESORO DEL VANGELO NELLE SCRITTURE

03

«Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. (...) È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura solo con un infinito amore»¹. Così scrive papa Francesco in *Evangelii gaudium*. Il tesoro di cui sta parlando è il Vangelo, quel Vangelo che – come dice il titolo stesso della sua Esortazione apostolica – è in grado di dare gioia all'umanità di ogni tempo. Dove il Vangelo arriva, arriva la gioia: il racconto del libro degli Atti degli Apostoli ce lo conferma in tutte le sue pagine. E come potrebbe essere diversamente, dal momento che si tratta di un lieto annuncio? È la risposta al pericolo della nostra società in questo momento. «Il grande rischio del mondo attuale – dice sempre papa Francesco –, con la sua

¹ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, (24 novembre 2013), n. 265.

molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata»². Potremo rimanere tranquillamente inerti di fronte a questo grande bisogno di gioia?

Il Vangelo è in realtà il vertice e insieme il compimento di una rivelazione che ha attraversato i secoli. È un tesoro carico di storia, preparato nel tempo. Eventi gioiosi e tragici si sono susseguiti e hanno manifestato la verità di Dio a favore dell'umanità. Una lunghissima corsa di anni, che va da Abramo a Cristo e che si iscrive nella cornice della stessa creazione. Di tutto questo parlano le Scritture. Esse ci consegnano il racconto di una storia visitata dalla grazia. Ne sono l'attestazione chiara. Leggere queste pagine e comprenderle consente di riconoscere il disegno della salvezza e di riviverlo nell'oggi. Da qui la venerazione per questi testi, la gratitudine per averli ricevuti in dono e la coscienza del loro valore. «[La Chiesa] – dichiara il Concilio Vaticano II – ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede. Esse infatti, ispi-

04

² *Ivi*, n. 2.

rate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la Parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo»³.

DALLA COSCIENZA DEL DONO ALLA CONCRETA ESPERIENZA DELL'ASCOLTO

05

Dalla coscienza del dono ricevuto nelle sacre Scritture è indispensabile passare alla concreta esperienza dell'ascolto. La prima Lettera pastorale alla Diocesi di Brescia del vescovo Luciano Monari, mio amato predecessore, fu dedicata proprio all'esperienza di ascolto della Parola di Dio. Così egli spiegava la sua decisione: «C'è un motivo di fondo che giustifica la scelta ed è la convinzione che solo da un rapporto approfondito con la Parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale, della pastorale»⁴. Questa convinzione mi trova pienamente d'accordo. Sono anch'io del parere che la Chiesa di Brescia compirà un vero salto di qualità nel suo cammino di fede nella misura in

³ CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Dei Verbum*, n. 21.

⁴ L. MONARI, Lettera pastorale *La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana*, Brescia 2008, n. 1.

cui tutti coloro che ne fanno parte apprenderanno sempre più «“la sublime scienza di Gesù Cristo” (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture»⁵. Un grande compito ci attende: imparare insieme a leggere la Sacra Scrittura e a lasciarci ammaestrare dalla sua amabile Rivelazione. Ma come fare? Come concretamente favorire un accostamento diretto e appassionato delle Scritture? La risposta che vorrei suggerire è la seguente: promuovendo e facendo crescere nella nostra Chiesa una lettura spirituale condivisa delle sacre Scritture. Questo è il punto che maggiormente mi sta a cuore e sul quale vorrei concentrare l’attenzione in questa mia lettera pastorale.

2. UNA LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA DELLA SCRITTURA

UNA LETTURA SECONDO LO SPIRITO

Per “lettura spirituale” dobbiamo intendere – in senso molto preciso – una lettura “secondo lo Spirito”. È una lettura

06

⁵ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 25.

che vede protagonista lo Spirito Santo e quindi ha sempre la forma di un'esperienza di grazia. La sacra Scrittura è infatti ispirata da lui e «deve essere letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta»⁶. Solo lo Spirito Santo consente di entrare nella grande rivelazione di Dio e della sua opera di salvezza. Leggendo le Scritture si diventa destinatari dell'opera dello Spirito di Dio. E questo non semplicemente nella linea di una chiarificazione del pensiero. Il libro delle divine Scritture non trasmette soltanto un messaggio da capire o sul quale riflettere; consente piuttosto di percepire una presenza. Una luce amabile viene ad incontrare il nostro vissuto, lo interpreta con verità e insieme lo plasma e lo nutre. Ogni volta che ci lasciamo raggiungere dalla Parola proclamata e meditata, lo Spirito Santo ci attira con il fascino del suo amore misericordioso. La Parola diviene così luce per i nostri passi. Di questo c'è bisogno oggi: di una parola affidabile e amorevole, incisiva e illuminante, che accetta la sfida della secolarizzazione e non la teme, perché nulla ha da difendere se non la gioia dell'umanità.

⁶ *Ivi*, n. 12.

UNA LETTURA PER LA VITA

07

La Parola di Dio è per la vita. È viva e fa vivere. In essa ci viene incontro il Dio vivente, che «nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé»⁷. Una lettura della Bibbia che non abbia il suo sbocco sulla vita non sarà mai una vera lettura. Non esiste una lettura puramente accademica delle Scritture. Nella Bibbia troviamo raccontato tutto il dramma dell'esistenza umana. Nulla vi rimane escluso. La vita quotidiana e la grande storia vi si riflettono in tutta la loro concretezza, a volte in modo perfino eccessivo: alcune pagine, infatti, ci lasciano senza parole. Ma l'orizzonte ultimo è sempre quello della grazia, della tenerezza di Dio, della sua volontà di bene, della sua amorevole paternità. La sacra Scrittura ci consegna così un linguaggio pienamente incarnato e quindi molto efficace. Fortemente ancorata alla vita, la Bibbia è come uno specchio nel quale ci si riflette e dove tutto è illuminato dalla verità di Dio.

⁷ *Ivi*, n. 21.

08

Tra la Bibbia e la vita si viene così a creare un rapporto singolare, che potremmo interpretare nella linea di un circolo virtuoso. Lo descrive bene il cardinal Martini in un passaggio della sua seconda lettera pastorale alla Diocesi di Milano: «La Bibbia incrocia la vita dell'uomo, secondo un complesso movimento che va dalla vita alla Parola e dalla Parola alla vita. L'uomo accede alla Bibbia portando con sé la dignità e il peso della propria libertà, delle irrequiete ricerche, delle involuzioni spirituali, dei fremiti di coraggio e di speranza, delle conquiste effettive ma precarie nei vari settori dell'esperienza umana. (...) Addentrandosi, poi, nella contemplazione della Parola di Dio, cogliendo nella storia sacra il mistero della volontà di Dio circa la storia umana; imbattendosi in una infinita varietà di situazioni umane illuminate e salvate dalla Parola di Dio; immergendosi, soprattutto, nella meditazione della vita di Gesù, l'uomo incontra la forma pura e autentica della vita umana, quella che Dio stesso ha proposto come luminosa rivelazione di Se stesso. Allora l'uomo ritorna alla vita di ogni giorno con una nuova luce di speranza»⁸. Imparare a passare dalla Parola di Dio alla vita e dalla vita alla Pa-

⁸ C. M. MARTINI, Lettera pastorale *In principio la Parola*, Milano 1981, n. 16.

rola di Dio: ecco un compito di cui sarà bello farsi carico insieme come Chiesa.

UNA LETTURA CHE APRE ALLA PREGHIERA

09

L'esito naturale della lettura spirituale della sacra Scrittura è la preghiera. Ce lo richiama chiaramente il Concilio Vaticano II: «La lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché “quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini” [S. Ambrogio]»⁹. Anche il vescovo Luciano Monari ne ribadisce il valore nella sua lettera pastorale: «L'importanza della preghiera nell'accostamento della Parola di Dio va capita bene. Ascoltare la Parola di Dio significa ascoltare Dio che ci parla. Non è in gioco solo un contenuto intellettuale che cerchiamo di capire, ma un Tu col quale entriamo in rapporto (...). La preghiera non è dunque un'aggiunta devozionale, esterna all'ascolto della Parola; ne è la continuazione corretta e dovuta»¹⁰. Non è detto, però, che tutti coloro che

⁹ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 25.

¹⁰ L. MONARI, *cit.*, n. 19.

accostano la Scrittura riescano di fatto a trasformare immediatamente in preghiera l'appello della Parola di Dio. Molto dipende dal cammino di fede di ciascuno. La Parola di Dio potrebbe infatti raggiungere anche persone in ricerca o che si sono allontanate dagli ambienti in cui si coltiva la fede. Resta vero, in ogni caso, che per chiunque crede la Parola di Dio suscita la risposta grata della preghiera. E questa sarà una preziosa testimonianza offerta anche a chi non crede.

UNA LETTURA PER L'INTERO POPOLO DI DIO

10

Un'ultima caratteristica che mi sembra propria della lettura spirituale condivisa della sacra Scrittura è quella di essere destinata a tutto il popolo di Dio. La Bibbia è patrimonio di tutti i fedeli. Ce lo ricorda ancora il Concilio Vaticano II: «È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura»¹¹. Non dunque una lettura per pochi eletti o limitata a una cerchia di specialisti. La sfida è quella di fare della lettura del testo biblico una pratica diffusa, che entri a far parte della modalità popolare di vivere la fede. Il popolo di Dio

¹¹ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 22.

merita grande rispetto: vi sono tra i battezzati persone di grande intelligenza e di grande cuore, che sono senz'altro in grado di cogliere la bellezza e il valore delle Scritture, quando vengono poste nella condizione di accostarle. E anche le persone più semplici hanno l'intuito della verità. Una lettura assidua e illuminata della Bibbia permetterà alla fede del popolo di Dio di irrobustirsi, di mantenersi ancorata all'essenza del Vangelo e di aprirsi alla dimensione missionaria. Questa lettura, inoltre, darà alla pietà popolare forza e sostanza, impedendole di sviarsi e di corrompersi¹². Scoprire «il piacere spirituale di essere popolo» è uno dei frutti che ricaveremo dall'ascolto della Parola di Dio¹³.

3. UN METODO DA ACQUISIRE

NECESSITÀ DI UN METODO PER LA “LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA” DELLA SACRA SCRITTURA

La *lettura spirituale* delle sacre Scritture esige un metodo, a maggior ragione se è condivisa. Spesso, infatti, non si sa

11

¹² Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 126.

¹³ *Ivi*, n. 268.

bene come fare quando ci si trova davanti a un testo della Scrittura. Precisare il modo di procedere nella lettura consentirà di passare dalla lodevole intenzione alla effettiva attuazione. Occorre avviare una pratica fruttuosa, che consenta un vero ascolto della Parola di Dio. Un metodo estremamente prezioso, che la Chiesa ha trasmesso di generazione in generazione, è quello della *Lectio divina*, cioè della lettura biblica condotta in dialogo orante con Dio. Sono convinto che anche oggi si debba riproporre nella sostanza l'approccio alle Scritture che la *Lectio divina* suggerisce. Ritengo tuttavia che il metodo vada – per così dire – un poco rivisitato, poiché risulta fortemente connotato dal contesto monastico e dalla prospettiva individuale. Occorre capire come è possibile mantenere vivo oggi lo spirito della *Lectio divina* pensando ad un accostamento delle Scritture per l'intero popolo di Dio, in una forma di lettura che sia marcatamente comunitaria: un metodo che consenta un ascolto fraterno, condotto insieme ma anche guidato. Vorrei qui provare a descrivere un simile metodo, affinché la *lettura spirituale condivisa* della Sacra Scrittura possa trovare una sua concreta attuazione.

PROPOSTA DEL METODO: I QUATTRO MOMENTI

Creare le opportune condizioni

Occorre anzitutto creare le giuste condizioni. Un vero ascolto esige sempre silenzio e rispetto. A maggior ragione l'ascolto di Dio. Si chieda dunque a tutti coloro che si sono riuniti (il cui numero non dovrà essere eccessivo) un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore. Una preghiera di invocazione allo Spirito Santo affiderà alla sua azione amorevole e misteriosa l'esperienza che ci si appresta a vivere. Anche un ambiente ben individuato e opportunamente predisposto avrà la sua importanza. Non sarà secondario poter vedere il volto gli uni degli altri nel momento in cui ci si ascolterà. La scelta del brano biblico da leggere e meditare insieme andrà compiuta con estrema cura, in rapporto alle circostanze e alle finalità del momento proposto.

12

Primo momento: la prima risonanza

Una volta compiuta la prima lettura del testo biblico, che andrà proposta con chiarezza ma senza enfasi, lasciato di nuovo un breve momento di silenzio, si darà avvio ad una

13

prima risonanza, libera e spontanea. La domanda a cui rispondere in questa prima condivisione è molto semplice: «Che cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?». La prima risonanza alla lettura del testo biblico non va sottovalutata. Essa fa emergere ciò che immediatamente attira la nostra attenzione: una frase che appare significativa, una domanda che nasce spontanea e non trova risposta, un sentimento espresso che crea subito sintonia, un'azione che appare rilevante, un particolare inatteso, una parola pronunciata che desta attenzione. Si tratta di una reazione “a caldo”, immediata e spontanea, con la quale già si prende coscienza della forza e della ricchezza della Parola di Dio. Si attivano così le facoltà dell'ascolto, cioè la mente e il cuore, l'intelligenza e la sensibilità affettiva. In una lettura comunitaria delle Scritture, inoltre, questo primo momento già consente di ascoltarsi. Ci si stupirà di ciò che la Parola dice a ciascuno, delle differenti risonanze che suscita sin dal suo primo approccio. Si comincerà così a far tesoro della sua ricchezza e ci si disporrà a comprenderla più profondamente attraverso i passaggi successivi dell'ascolto.

Secondo momento: la lettura attenta e guidata

14

Il secondo momento della *lettura spirituale condivisa* della Scrittura consiste nella lettura attenta del testo. È un momento particolarmente importante e delicato. La domanda che lo caratterizza è la seguente: «Che cosa dice questo testo? Di cosa parla? Che cosa racconta?». Si passa da ciò che mi colpisce del testo a ciò che il testo comunica. Qui ci si apre a un ascolto meno immediato e più ponderato: occorre raggiungere ciò che corrisponde all'intenzione di chi ha scritto e, ancor prima, dello Spirito che ha ispirato. È una lettura che non richiede necessariamente delle competenze specialistiche, ma domanda una seria applicazione dell'intelligenza e della sensibilità, nella luce amorevole dello Spirito Santo. Questa lettura, condotta insieme, avrà bisogno di qualcuno che, con umile generosità, si assuma il compito di guidarla. Non necessariamente un esperto ma una persona che ama la Scrittura e desidera sinceramente comprenderla e farla comprendere. Come farà? Come dovrà procedere per aiutare gli altri a entrare nella verità più profonda del testo e incontrare così la Parola di Dio? Vorrei anche qui offrire qualche semplice indicazione che considero essenziale.

15

Il punto cruciale ritengo sia questo: occorre entrare attraverso la lettura nell'esperienza che il testo biblico racconta; occorre concentrarsi sull'esperienza di cui il testo parla. Le pagine della Scrittura ci trasmettono sempre un vissuto. Anche quando il genere letterario non è specificamente narrativo (non dimentichiamo tuttavia che buona parte della Bibbia e soprattutto i Vangeli lo sono), c'è sempre nel testo un'esperienza di vita che viene consegnata al lettore. I Salmi, le parole dei profeti, i proverbi, le Lettere di san Paolo hanno sempre un concreto rimando al vissuto. Leggere il testo e comprenderlo significa "rivivere un'esperienza" che è stata visitata dalla rivelazione di Dio, sentirne tutta la verità e la forza di salvezza. Senza mai dimenticare un aspetto importante: siamo davanti alla Parola di Dio e quindi il soggetto fondamentale di quanto raccontato sarà sempre lui, il suo mistero di bene, cui è legato il senso di tutto ciò che siamo e che facciamo.

16

Al fine di condividere l'esperienza di vita che il testo biblico racconta, penso sia molto utile identificare con chiarezza i soggetti di cui si parla e fissare l'attenzione sui verbi che li riguardano. Ci interessa ciò che accade loro e ciò che essi provano: le loro azioni ma anche i loro sentimenti, le

loro intenzioni, i loro desideri, i loro pensieri. Anche le domande che il testo suscita andranno tenute in alta considerazione. Andrà invece bandita ogni ansia di spiegazione. Quest'ultima potrà intervenire a chiarire alcuni particolari del testo, ma non avrà l'ultima parola. È vero che le pagine della Scrittura hanno un loro contesto storico diverso dal nostro; è vero che hanno bisogno a volte di chiarimenti per non fraintenderle, ma tutto questo non deve scoraggiare la lettura. Se l'attenzione è ben indirizzata verso l'esperienza descritta e ci si dispone onestamente ad accoglierne il senso profondo, sarà difficile sbagliare strada. Qualora alcuni elementi non risultassero del tutto chiari, si avrà l'umiltà di lasciarli in sospeso e di chiedere poi aiuto per l'interpretazione. La familiarità con la Scrittura, che si svilupperà nel tempo, permetterà di capire sempre meglio ciò che al momento risulta oscuro.

Una lettura condivisa del testo biblico, che ne colga il senso profondo a partire dai soggetti di cui si parla e dai verbi che descrivono l'esperienza, deve essere guidata. È necessario che qualcuno si assuma umilmente e seriamente il compito di coordinare e indirizzare l'ascolto. Sono convinto che tutti i presbiteri – una volta compreso chiaramente

il modo di procedere – saranno in grado di svolgere questo compito. Anche tra i diaconi, tra i consacrati e le consacrate lo Spirito sta diffondendo questo prezioso carisma. Sono certo che lo Spirito susciterà anche laici, uomini e donne, capaci di dedicarsi a quest'opera importante. A persone che dimostrano sensibilità e passione per le Scritture, nelle quali è possibile riconoscere un singolare carisma, si potrà chiedere di aiutare anche altri in questo ascolto della Parola di Dio che entra in profondità, riconoscendo col tempo, anche in modo ufficiale, il valore del loro servizio.

Terzo momento: la meditazione condivisa

18

Il terzo momento della lettura spirituale del testo biblico è la meditazione condivisa. La domanda guida suona così: «Che cosa mi dice questo testo della Scrittura?». È una domanda che si precisa ulteriormente: «Che cosa l'esperienza raccontata nel testo insegna alla mia vita? Quale insegnamento mi offre, quale invito mi rivolge? Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso? In che cosa da questa lettura mi sento consolato, esortato, purificato, arricchito? In breve, quale Parola di Dio mi giunge da questa pagina della Scrittura? Ci si apre così a

una seconda risonanza, che, questa volta, sarà una risonanza meditata. Ognuno comunicherà non più ciò che del testo biblico lo ha immediatamente colpito, ma ciò che il testo gli ha consegnato come Parola di Dio per la propria vita, dopo un ascolto attento. Si passa così dall'esperienza raccontata nel testo all'esperienza di chi legge il testo. Così scrive san Gregorio Magno: «Dio tocca l'animo di chi legge le Scritture in diversi modi e con diverse risonanze: ora infatti la Scrittura ci spinge allo zelo, ora ci invita alla pazienza, ora ci istruisce in vista della predicazione, ora ci suscita la compunzione portandoci al pianto e al pentimento»¹⁴.

La meditazione condivisa non sarà mai astratta o asettica e nemmeno assumerà la forma della discussione. Avrà invece una connotazione tendenzialmente concreta e appassionata. Nessuno infatti può mettersi davanti alla Scrittura come uno spettatore distaccato. Non si tratta tanto di ragionare su argomenti, ma di condividere ciò che si sente interiormente, ciò che la Parola evoca del proprio vissuto, illuminandolo, consolandolo, purificandolo. Una simile comuni-

¹⁴ S. GREGORIO MAGNO, *Omelie sul Libro di Ezechiele*, VII, I, 9-16.

cazione, con la quale ognuno dice agli altri ciò che la Parola gli ha ispirato, diventa occasione per crescere nella comunione e nella fraternità. Davvero l'ascolto condiviso della Parola di Dio nelle Scritture ci rende sempre più fratelli.

Quarto momento: la preghiera condivisa

20

L'esito finale della lettura spirituale delle Scritture è la preghiera. Dopo aver attentamente letto e dopo aver meditato la pagina biblica, viene spontaneo rivolgersi a colui che ci è venuto incontro con la sua rivelazione. La domanda guida per questo ultimo momento è la seguente: «Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della Scrittura?». Un movimento del cuore, toccato dalla fiamma della Parola di Dio, eleva verso l'alto ognuno che si è posto in ascolto con sincerità e disponibilità. A Dio che parla, il cuore del discepolo risponde. Anche questa preghiera è bene che sia condivisa: si concluderà il momento comunitario dell'ascolto delle Scritture con una risonanza orante, che ognuno offre agli altri, sotto forma di invocazione e intercessione, ma anche come espressione di lode e di ringraziamento. La preghiera condivisa potrà anche sovrapporsi alla meditazione, nel senso che la condivisione di quanto la

Parola ha comunicato potrebbe essere espresso già in forma di preghiera. La preghiera comune darà a questo momento una singolare intensità: ci farà sentire Chiesa del Signore, radunata dalla sua Parola e chiamata a camminare nella santificazione e nell'annuncio del Vangelo.

UN METODO DA IMPARARE CON GRADUALITÀ E COSTANZA

Ogni metodo si impara col tempo. Occorrono pazienza e costanza; occorre inoltre la convergente azione di tante persone, ciascuna con il contributo che è in grado di offrire. Se dobbiamo avviare dei processi, questo della *lettura spirituale delle Scritture* in modo comunitario e con un metodo condiviso potrebbe senz'altro essere considerato uno dei processi più urgente e più promettente. La scelta è compiuta sulla lunga distanza. È – come si è detto – una scelta di campo, che indica la direzione e insieme pone le concrete condizioni della sua attuazione. Vorrei invitare tutti, in particolare i presbiteri, ad assumerla con determinazione e passione. Ci adopereremo a vicenda affinché un simile ascolto condiviso e guidato diventi prassi consueta e feconda per la nostra Chiesa. Il tempo è un prezioso alleato quan-

do l'intenzione è sincera. Ma soprattutto potremo contare sull'azione dello Spirito del Signore: sono convinto che egli darà compimento al nostro desiderio, guiderà quest'opera di ascolto delle Scritture da parte dell'intero popolo di Dio e susciterà nella nostra Chiesa i carismi necessari.

4. UNA SCELTA DI CAMPO PER IL NOSTRO CAMMINO DI CHIESA

UN'ESIGENZA DEI TEMPI

22

Il momento che stiamo vivendo domanda un salto di qualità nell'ascolto della Parola di Dio. È l'ora di svolte coraggiose nel nostro vissuto pastorale, che puntino su ciò che è essenziale nella vita di fede. Il Vangelo! Questo ci deve stare a cuore: la sua forza di salvezza e la sua carica di speranza. «L'amore del Cristo infatti ci possiede – scrive san Paolo ai cristiani di Corinto – e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (2Cor 5,14-15). Ancorati all'essenza del mistero di Cristo, potremo attuare

quella conversione pastorale e missionaria a cui continuamente siamo richiamati dal magistero di papa Francesco: «Sogno – egli scrive – una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione»¹⁵. L’ascolto assiduo della Parola di Dio senza dubbio contribuirà a realizzare questo sogno. È la convinzione che già papa Benedetto aveva espresso nella *Verbum Domini*: «Il nostro dev’essere sempre più il tempo di un nuovo ascolto della Parola di Dio e di una nuova evangelizzazione»¹⁶.

UN’ESPERIENZA ESSENZIALE E TRASVERSALE

Quando parlo di scelta di campo per la nostra pastorale, intendo una scelta che va considerata essenziale per l’esperienza della fede e per la vita della Chiesa. Non penso soltanto alla pratica della *Lectio divina* condotta a livello personale, che ha un valore in ogni caso importantissimo, ma

23

¹⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 27.

¹⁶ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 122.

a un accostamento alla Scrittura che accompagni e innervi tutto il vissuto ecclesiale e che coinvolga tutti coloro che fanno parte delle comunità cristiane. Essenziale ed anche trasversale, nel senso che riguarda tutti gli ambiti della pastorale e tutte le persone delle comunità cristiane. Si tratta dunque di avviare un movimento di ampio respiro, che conduca nel tempo l'intera nostra Diocesi ad acquisire una profonda familiarità con le Scritture, rendendo naturale un ascolto personale ma anche condiviso, condotto a partire dalle molteplici circostanze della vita personale e comunitaria. Sempre nella *Verbum Domini* papa Benedetto XVI parla di animazione biblica dell'intera pastorale e precisa: «Non si tratta di aggiungere qualche incontro in parrocchia o nella Diocesi, ma di verificare che nelle abituali attività delle comunità cristiane, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, si abbia realmente a cuore l'incontro personale con Cristo che si comunica a noi nella sua Parola»¹⁷. Questo è quanto vorrei si attuasse nella nostra Chiesa.

¹⁷ *Ivi*, n. 73.

LA SACRA SCRITTURA COME LINGUA MADRE

«Nonostante il generoso impegno profuso nell'ultimo mezzo secolo nel recupero delle sacre Scritture all'interno della catechesi – osserva un acuto teologo – la lingua biblica non è ridiventata la lingua materna dei credenti»¹⁸. Dobbiamo riconoscere, in effetti, che in questo momento non è la Bibbia la “lingua madre” della nostra esperienza di fede. Eppure tutta la tradizione della Chiesa ci attesta che sono proprio le sacre Scritture a dirci cos'è la fede e cos'è il mondo secondo la fede. Il punto è che a tutt'oggi le sacre Scritture faticano a diventare parte viva della nostra esperienza di vita, come avviene per la lingua che impariamo dalla nascita. Come la lingua madre, la Bibbia dovrebbe diventarci familiare al punto da plasmare naturalmente il nostro sentire e il nostro pensare. Dalla familiarità si passerà poi con naturalezza alla memoria affettiva e poi ancora a una interpretazione autenticamente cristiana della realtà. Occorrerà, tuttavia, riconciliarsi con il carattere non sistematico della Bibbia. Si dovrà riconoscere che il primo

¹⁸ P. SEQUERI, *Interlocutori creativi della Parola. La riabilitazione delle Scritture sacre come lingua materna*, in *Rivista del Clero italiano*, CIII, 1 (2022), p. 9.

linguaggio della fede – anche quello del primo annuncio – si realizza in un “immergersi e prendere casa” nella rivelazione di Dio, grazie al quale si viene condotti al segreto ultimo della vita e si impara l’arte del vivere. Quindi non primariamente un sistema dottrinale.

L’APOSTOLATO BIBLICO E IL SUO COMPITO

25

Vorrei che nella nostra Diocesi assumesse rilevanza sempre maggiore un servizio specifico alla Parola di Dio che va sotto il nome di *Apostolato Biblico*. Non si tratta di un vero e proprio Ufficio di Curia, ma di un organismo snello, un’*équipe* di persone appassionate della Scrittura e desiderose di guidare gli altri in questo ascolto essenziale e trasversale della Parola di Dio. Gustare la bellezza della lettura dei testi biblici e crescere in una progressiva familiarità è l’obiettivo verso cui puntare. Più precisamente, vedrei affidate all’Apostolato Biblico la promozione e la coltivazione della *lettura spirituale condivisa* delle Scritture come lettura dell’intero popolo di Dio. Si darà così attuazione al compito indicato dal Concilio Vaticano II: «È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cri-

stiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura»¹⁹. A chi farà parte di questa *équipe* dell'Apostolato Biblico va tutta la mia gratitudine e il mio incoraggiamento.

IL MINISTERO ISTITUITO DEI LETTORI

Mi piace pensare che, grazie all'*équipe* dell'Apostolato Biblico e alla sua azione, si venga a costituire nel tempo una ampia rosa di persone che si pongano al servizio della Parola di Dio nella nostra Chiesa bresciana: uomini e donne innamorati della Scrittura e desiderosi di farla conoscere agli altri. Sono convinto che lo Spirito stia suscitando nella nostra Chiesa questo *carisma* e avrei piacere che nel tempo venisse riconosciuto come ministero: penso in particolare al *Ministero istituito dei Lettori*. Mi pongo anche in questo caso nella scia del vescovo Luciano Monari, che così scrive nella sua lettera pastorale: «Desidero che anche la nostra Chiesa formi e istituisca dei *Lettori permanenti*, che facciano della Parola di Dio il centro vitale della loro formazione e l'ambito preciso del loro servizio»²⁰. Immagino persone

26

¹⁹ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 21.

²⁰ L. MONARI, *cit.*, n. 37.

dedicate a questo servizio ecclesiale con passione e che, anno dopo anno, maturino una conoscenza sempre maggiore della Scrittura. Potranno così diventare *ministri della Parola* all'interno delle comunità parrocchiali ma anche in contesti di prima evangelizzazione. Ritengo molto importante che si sentano sostenuti dall'intera Diocesi. Sapranno inoltre mantenersi reciprocamente uniti, in quel rapporto di fraternità e amicizia suscitato dalla comune esperienza dell'ascolto delle Scritture e dal desiderio di promuoverlo nella Chiesa.

I GRUPPI BIBLICI DI LETTURA E DI PREGHIERA

27

La nostra Diocesi ha conosciuto e conosce l'esperienza dei gruppi biblici di lettura e di preghiera. Vorrei tanto che una simile esperienza ritrovasse un nuovo slancio. È una iniziativa che ha una forte connotazione missionaria e che merita di essere sostenuta: riunirsi nelle case per ascoltare insieme la Parola di Dio è certo un modo per essere "Chiesa in uscita". La proposta di una *lettura spirituale condivisa* delle Scritture, secondo il metodo che abbiamo illustrato, potrà essere di grande aiuto a questi gruppi. Se non vedo male, una delle ragioni per cui questa esperienza è anda-

ta spegnendosi è stata proprio la mancata chiarezza circa la natura dell'incontro e il modo di accostarsi al brano biblico. L'ansia della spiegazione e il sorgere di discussioni hanno impedito un vero ascolto della Parola e un'autentica risonanza spirituale. Come già osservava il vescovo Luciano Monari: «Lo scopo di questi gruppi non è quello di definire il significato preciso di un brano (a questo rispondono meglio le sessioni di studio), ma di illuminare l'esperienza di fede con la luce della Parola»²¹. Chi guida un gruppo forse ora sa meglio come deve procedere nel suo servizio, senza ansia e con grande rispetto per la Parola. Il punto di arrivo non sarà la discussione ma la condivisione spirituale che farà crescere la fraternità e l'amicizia. Sarà poi naturale volgere tutto in preghiera.

²¹ *Ivi*, n. 32.



BEATO ANGELICO, *Predica di santo Stefano e disputa nel Sinedrio*, 1447-1448, Vaticano, Cappella Niccolina.



SECONDA PARTE

CIÒ CHE CI INTERROGA: LE PROSPETTIVE DELLA PAROLA



Guarda su www.diocesi.brescia.it
o attraverso il QR Code inserito in pagina

1. LA SACRA SCRITTURA E L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE DEI CREDENTI

PAROLA DI DIO E COMUNITÀ DEI CREDENTI

28

Non c'è vita di fede senza un vero ascolto della Parola di Dio: la qualità evangelica del vissuto dei credenti ha bisogno della lettura assidua delle Scritture. L'ascolto della Parola di Dio sta poi alla base dell'esperienza cristiana della comunità: è l'anima della nostra vita di Chiesa. «La Parola di Dio – dicevo nella Messa crismale dello scorso Giovedì santo – ci attira verso il centro della nostra fede, che è l'amore salvifico del Cristo risorto. E come nel cerchio i punti del perimetro esterno più si avvicinano al centro e più riducono la reciproca distanza, così nella comunità cristiana. Leggere insieme le sacre Scritture, in particolare le narrazioni dei Vangeli, consente di avvicinarsi, anzi di immergersi, nel cuore della rivelazione di Dio, nel suo centro vitale, e lì ritrovarsi intimamente uniti gli uni gli altri». Oltre a ciò, la Parola di Dio permette di accogliere con più chiara consapevolezza e con sincera gratitudine gli altri doni che la

Chiesa ha ricevuto dal suo Signore: i Sacramenti e l'intera liturgia, la testimonianza dei santi, la catechesi, la riflessione teologica, il magistero autorevole dei pastori. Anche il discernimento degli spiriti e la lettura dei segni dei tempi trovano nella frequentazione delle Scritture il loro terreno più fecondo. E la *sinodalità*, che è il modo proprio della Chiesa di camminare insieme e di giungere alle decisioni, non potrà essere né pensata né attuata senza un ascolto comune della Parola.

ORDINARIO E STRAORDINARIO

Quando penso alle nostre comunità parrocchiali, a tutti coloro che ne fanno parte e soprattutto a quanti vi svolgono compiti importanti, sento vivo – come vescovo – il dovere di garantire a tutti un sostegno per il proprio cammino spirituale. È compito dell'intera Diocesi offrire a tutti i fedeli e in particolare a quanti chiamiamo – forse in modo non del tutto adeguato – “operatori pastorali” una proposta di *formazione permanente*, che abbia la forma di un vero *accompagnamento spirituale*. Quest'ultimo potrà trovare proprio nella *lettura spirituale condivisa* delle sacre Scritture un suo punto di forza. Nell'attuarlo, sarà impor-

tate distinguere il contesto ordinario della vita di fede da quello straordinario. Il primo chiama in causa le parrocchie e le Unità pastorali, o comunque le comunità cristiane di appartenenza. Anzitutto qui dovrà attuarsi la formazione di cui stiamo parlando e quindi anche l'ascolto condiviso e guidato delle Scritture. Il secondo, cioè il contesto straordinario, fa invece riferimento ai luoghi e alle occasioni che oltrepassano i confini della propria parrocchia o Unità pastorale, luoghi diocesani dove vivere un'esperienza particolarmente intensa dell'ascolto condiviso e guidato della Scrittura. Penso concretamente a momenti residenziali da proporre nelle case di spiritualità della Diocesi, in particolare nei nostri due eremi, cioè l'Eremo dei Ss. Pietro e Paolo in Bienno e l'Eremo di Montecastello a Tignale.

FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

30

La proposta di una formazione permanente per il clero costituisce da anni un aspetto importante dell'azione pastorale diocesana. È sempre stata condotta, e lo è tutt'ora, con intelligenza e con cura. Avrei piacere che, nei prossimi anni, una simile proposta di formazione per il clero venisse contraddistinta dall'esperienza della *lettura spirituale con-*

divisa delle sacre Scritture. La scelta di campo di cui stiamo parlando, deve trovare nel presbiterio il suo primo destinatario. Lo esige l'identità stessa del sacerdozio ministeriale: «Il sacerdote stesso – si legge nella *Verbum Domini* – deve per primo sviluppare una grande familiarità personale con la Parola di Dio. (...) Gli occorre accostare la Parola con cuore docile e orante, perché essa penetri a fondo nei suoi pensieri e sentimenti e generi in lui una mentalità nuova, il pensiero di Cristo»²². Invito i responsabili dell'accompagnamento spirituale dei ministri ordinati a immaginare per loro momenti significativi di ascolto della Parola di Dio nel contesto ordinario e straordinario del cammino di formazione. Penso in particolare ai ritiri mensili ma anche ad altri momenti che si potrebbero organizzare presso i nostri eremi e le nostre case di spiritualità. L'ascolto condiviso della Parola manterrà ancorati al Vangelo, terrà viva l'istanza costante della conversione, farà crescere la fraternità e disporrà meglio a operare secondo lo stile della *sinodalità*.

²² BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 80.

FORMAZIONE PERMANENTE NELLA VITA CONSACRATA

31

La vita consacrata, chiamata ad annunciare il primato assoluto di Dio e la dimensione eterna della storia, da sempre ha trovato nella Parola di Dio la preziosa sorgente a cui attingere. Al riguardo mi sembrano molto significative le parole che leggiamo sempre in *Verbum Domini*: «La grande tradizione monastica ha sempre avuto come fattore costitutivo della propria spiritualità la meditazione della sacra Scrittura, in particolare nella forma della *Lectio divina*. Anche oggi, le realtà antiche e nuove di speciale consacrazione sono chiamate ad essere vere scuole di vita spirituale, in cui leggere le Scritture secondo lo Spirito Santo nella Chiesa, così che tutto il Popolo di Dio ne possa beneficiare. Il Sinodo, pertanto, raccomanda che non manchi mai nelle comunità di vita consacrata una formazione solida alla lettura credente della Bibbia»²³. Come promuovere tutto questo, immaginando una formazione permanente nella vita consacrata che ponga sempre più la Parola di Dio al centro del proprio cammino spirituale? Invito ogni comunità a dare risposta concreta a questa domanda, in dialogo con il

²³ *Ivi*, n. 83.

Vicariato diocesano per la Vita Consacrata. L'accostamento alle Scritture nella forma della *lettura spirituale condivisa*, potrà essere di non poco aiuto.

FORMAZIONE PERMANENTE DEI MINISTRI LAICI

32

La nostra Chiesa diocesana è chiamata, come in verità tutte le Chiese, a dare sempre più spazio alla *ministerialità laicale*, nella logica della comunione evangelica. Lo Spirito chiama oggi più di ieri alla corresponsabilità ecclesiale. Con vivo compiacimento e sincera gratitudine vedo la nostra Chiesa bresciana ricca di persone che generosamente offrono tempo ed energie per il bene delle loro comunità: catechisti/e dei ragazzi e dei genitori, ministri straordinari della Comunione, operatori Caritas, componenti dei Consigli pastorali, Guide dell'Oratorio, educatori degli adolescenti. Immagino che la vita stessa della Chiesa e in particolare il suo slancio missionario porterà a individuare nuove *ministerialità*, a partire dai bisogni che l'opera di evangelizzazione mostrerà necessari. Per tutti i laici che assumono dei ministeri nella Chiesa andrà pensata con molta cura una proposta di *accompagnamento spirituale*, un cammino di *formazione permanente* che li aiuti a crescere sempre più

nella conoscenza del mistero di Cristo e li renda sempre più consapevoli del senso e dello stile del loro servizio ecclesiale. La ricerca di sé, la malcelata ambizione, la creazione di piccoli feudi, il desiderio di sentirsi qualcuno possono minare alla radice ogni impegno assunto nella Chiesa. Occorre aiutarsi insieme a mantenere limpida e fresca l'adesione al Vangelo.

33

Auspicio che la lettura assidua delle sacre Scritture costituisca un elemento qualificante l'opera di accompagnamento spirituale dei ministri laici e, più in generale, di quanti assumono nella Chiesa una responsabilità. Anche in questo caso si dovrà immaginare una proposta che tenga conto del contesto ordinario e di quello straordinario. Il cammino delle comunità cristiane di appartenenza sarà l'ambito privilegiato nel quale offrire una formazione arricchente. Per il contesto straordinario andrà valorizzata a mio giudizio la formula residenziale, immaginando in particolare momenti di ascolto della Parola di Dio da vivere insieme presso i nostri eremi diocesani e le altre case di spiritualità.

COLTIVARE UNO SPIRITO CONTEMPLATIVO

L'essenza di ogni vero *accompagnamento spirituale* volto a sostenere la ministerialità è lo spirito contemplativo. Non abbiamo bisogno di funzionari efficienti e nemmeno di *leaders* brillanti. Siamo tutti servitori della grazia di Dio, come ci ricorda spesso san Paolo nelle sue lettere apostoliche (cfr. 1Cor 15,9-10) e portiamo un tesoro in vasi di creta (2Cor 4,7). «Occorre che tutti chiniamo il capo sulle Scritture, come il discepolo amato sul petto di Gesù, sul suo cuore; infatti per il cuore di Cristo si intende la sacra Scrittura che rivela il cuore di Cristo»²⁴; occorre che “rimaniamo nel suo amore” e consentiamo allo Spirito di condurci alla verità tutta intera. «La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito *contemplativo*, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova»²⁵.

²⁴ S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Salmo 21*.

²⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 264.

2. LA SACRA SCRITTURA E LA “CHIESA IN USCITA”

PAROLA DI DIO E L’OGGI DELLA CHIESA

35

«Io non mi vergogno del Vangelo – scrive san Paolo ai cristiani di Roma – perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1,16). Il Vangelo è potenza di bene che custodisce il mondo, è l’amore del Cristo vivente che converte i cuori e illumina il cammino dei popoli. Questo Vangelo è l’anima della Chiesa, è ciò che le permette di essere se stessa nella verità, di generazione in generazione. Una Chiesa per l’oggi è una Chiesa capace di riconoscere e affrontare le grandi sfide di questo momento. *Evangelii gaudium* le ha identificate con grande lucidità: un’economia dell’esclusione e dello scarto, l’idolatria del denaro, la non equità che genera violenza, l’individualismo imperante e il vuoto del razionalismo secolarista²⁶. Troppo spesso il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Ne deriva un disorientamento generalizzato. Ricondotta alla sua sostanza,

²⁶ Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 53-64.

la grande sfida è dare gioia alla vita: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento»²⁷.

36

La Chiesa, in umile obbedienza al suo Signore e docile all'azione dello Spirito Santo, si presenta al mondo come presenza amica e offre umilmente la sua testimonianza di fede. Lo fa presentandosi con le caratteristiche che il Vangelo stesso le conferisce. Sarà una Chiesa generativa, estroversa, creativa e ospitale; una Chiesa amorevole, empatica, che conosce la “mistica della tenerezza”, che sa fasciare le ferite, che si fa carico dei pesi e delle fatiche; una Chiesa che va incontro e che non semplicemente attende; una Chiesa che difende, protegge e sostiene soprattutto i più deboli; una Chiesa che non è preoccupata di mantenere l'esistente o di replicare quanto si è sempre fatto, che non è prigioniera del suo apparato; una Chiesa che non cede al male e non scende a compromessi, che conosce il prezzo di una coraggiosa testimonianza. Una Chiesa così non è immaginabile

²⁷ *Ivi*, n. 1.

senza un ascolto appassionato della Parola di Dio. I tanti laici che non esercitano ministeri nelle comunità cristiane, ma sono lievito e fermento là dove ogni giorno si affronta la battaglia della vita, sono le sentinelle del Vangelo nel mondo. Non dobbiamo lasciar mancare loro il nutrimento della sacra Scrittura conosciuta e amata.

ABITARE LE DOMANDE DEL CUORE

37

Già san Paolo VI aveva parlato della Chiesa come esperta in umanità, capace di cogliere e dare valore ai desideri e agli interrogativi del cuore umano. Le grandi parole della vita non possono non trovare casa nella Chiesa. Oggi più che mai, in un tempo caratterizzato dall'incertezza, abbiamo tutti bisogno di sicurezze che però non facciano torto alla nostra libertà. Il Vangelo chiede di abitare le domande prima di offrire le risposte; chiede inoltre di abitare le grandi domande del cuore, le domande di sempre. Il bisogno di verità è un fuoco che è sempre vivo sotto la brace. Sono convinto che qui si innesta il contributo prezioso della Parola di Dio. La rivelazione ricevuta in dono dallo Spirito Santo fa della Chiesa un'esperta in umanità e la trasforma in un interlocutore affidabile e autorevole. La familiarità

con le Scritture permetterà alle generazioni dei credenti in Cristo, adulti e giovani, di promuovere un sapere umile e costruttivo, in grado di offrire al cammino culturale del nostro tempo un contributo prezioso.

CUSTODIRE LA SPERANZA

Gli sconvolgimenti in atto in questo momento storico potrebbero indurre a pensare che il futuro si presenti semplicemente minaccioso e che non sia possibile offrire alla nuova generazione prospettive rassicuranti. In verità i nostri giovani attendono dalla generazione adulta una testimonianza che sia all'altezza del loro compito. La situazione attuale dell'umanità e del suo ambiente domanda un approccio estremamente serio e responsabile. C'è bisogno di pensiero e di coraggio, di passione e di lungimiranza, di un dialogo sapiente, saldamente fondato sui valori irrinunciabili della convivenza civile. Così si contrastano l'incertezza, il disorientamento, la paura, la violenza e il cinismo. Si legge nella prima lettera di san Pietro: «Non sgomentatevi e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,14-15). Siamo chiamati come

credenti in Cristo a custodire la speranza nel futuro. Anche in questo l'ascolto della Parola di Dio sarà di grande aiuto: «Quando la Parola di Dio entra nella storia e trova l'ascolto della fede – scrive il vescovo Monari – l'uomo diventa collaboratore di Dio e attore del suo disegno di vita, la storia si trasforma in storia di salvezza, la speranza diventa dimensione permanente e incancellabile degli avvenimenti»²⁸.

3. LUOGHI DA VALORIZZARE E LUOGHI DA CREARE

GLI EREMI E LE CASE DI SPIRITUALITÀ

39

Le due direzioni indicate per una proposta efficace di ascolto della Parola di Dio – cioè la formazione permanente dei ministri e lo slancio missionario della Chiesa in uscita – mi spingono a fare qualche concreta considerazione circa i luoghi che la nostra Diocesi ha dedicato alla coltivazione della spiritualità. Il mio desiderio è che siano sempre più luoghi dove chiunque vi giunge, credente e non credente, possa «gustare il buon profumo di Cristo» (Cfr. 2Cor 2,15).

²⁸ L. MONARI, *cit.*, n. 7.

Avrei tanto desiderio che queste case di spiritualità fossero anzitutto luoghi di ascolto orante della Parola di Dio. Pensando in particolare ai nostri due eremi diocesani, un simile ascolto potrebbe avvenire in modo complementare. L'Eremo di Montecastello potrebbe essere il luogo dove si propongono itinerari di lettura biblica, integrando la lettura spirituale condivisa di singoli brani della Scrittura con la visione d'insieme di sezioni o di libri della stessa (es. la Passione secondo Luca; il Discorso della Montagna; la Lettera ai Filippesi; il ciclo di Abramo; il Libro del Qohelet, ecc.). L'Eremo dei santi Pietro e Paolo in Bienno potrebbe invece proporre una riflessione a partire dalle grandi parole della vita (vita, morte, amore, dolore, libertà, lavoro, famiglia, ecc.), prevedendo la lettura di uno o due brani della Scrittura con il metodo qui proposto, ma aprendosi anche al magistero della Chiesa e alla riflessione teologica. Si attuerà così quel circolo virtuoso di cui si è sopra parlato: dalla Parola alla vita e dalla vita alla Parola.

AMBIENTI NUOVI PER NUOVE FORME DI ANNUNCIO

La dimensione missionaria della nostra azione pastorale domanda di immaginare altri luoghi nei quali vivere l'espe-

rienza dell'ascolto della Parola di Dio: più precisamente, domanda momenti di incontro che siano proposti in ambienti meno ufficialmente ecclesiali, in grado di accogliere tutti coloro che lo desiderano. Penso in particolare alle case private (i gruppi di ascolto della Parola in questo rappresentano una risorsa preziosa), ma anche a luoghi nelle nostre città e paesi dove offrire l'occasione per un accostamento della Scrittura in varie forme. Sarà di grande aiuto immaginare un sapiente dialogo tra la Scrittura e le diverse espressioni dell'arte (letteratura, pittura, musica), ma anche tra Scrittura e scienza, tra Scrittura ed esperienza della natura. Vedo suggestivo e decisamente utile creare piccole oasi ospitali, improntate alla gratuità, all'amicizia, dove si possa coltivare anche il pensiero. Luoghi privilegiati di ascolto della Parola saranno gli ambienti dove si accolgono i più poveri e ci si prende cura dei più fragili: là dove la carità è più viva, la Parola risuona più vera.



BEATO ANGELICO, *Madonna delle ombre - Sacra conversazione (particolare)*, 1440-1450, Firenze, Convento di S. Marco.



TERZA PARTE

CIÒ CHE CI IMPEGNA: LE VIE DELLA PAROLA



Guarda su www.diocesi.brescia.it
o attraverso il QR Code inserito in pagina

1. LA VIA MAESTRA: PAROLA E LITURGIA

UN RAPPORTO DI CUI PRENDERE COSCIENZA

41

La liturgia è senza dubbio l'ambito dove più frequentemente si incontra la Parola di Dio. Potremmo dire che è la sua via maestra. Non vi è atto liturgico che non preveda la lettura di un passo delle Scritture e tutte le preghiere della liturgia cristiana sono ispirate dalla sacra Scrittura. L'una e l'altra affondano le loro radici nel mistero di Cristo e consentono di accostarlo in tutta la sua amorevole verità. Nella liturgia si compie il servizio sacerdotale cui è chiamato ogni battezzato: rendere lode al Padre nel Cristo vivente per la potenza dello Spirito Santo. Nell'ascolto della Parola di Dio – ugualmente – ci si apre all'esperienza della grazia e si entra nella rivelazione che salva. Quando la Scrittura è proclamata e meditata nella liturgia, due esperienze straordinarie della rivelazione di Dio si fondono. La Scrittura, tuttavia, offre anche un grande aiuto per comprendere il senso cristiano della liturgia. Una crescente familiarità con le Scritture permetterà di vivere più intensamente la liturgia in tutte le sue espressioni. Contribuirà inoltre a preservarla dal rischio del ritualismo e di un tradizionalismo sterile.

LA PAROLA DI DIO E L'ANNO LITURGICO

42

Il cammino della Chiesa nella storia risponde – per così dire – a un calendario che non coincide esattamente con quello solare o lunare. La scansione del tempo è data dall'Anno Liturgico, che trova la sua ragion d'essere nel mistero di Cristo. I tempi e le grandi feste del ciclo liturgico ci consentono di ripercorrere ogni anno il cammino della redenzione universale, dalle promesse profetiche all'apparizione in mezzo a noi del Cristo, al suo ministero misericordioso, alla sua mirabile passione, alla sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo, al dono dello Spirito, alla contemplazione della santa Trinità, all'accoglienza grata dell'Eucaristia, alla proclamazione di Gesù re dell'universo. Quello che l'Anno Liturgico celebra, le sacre Scritture lo raccontano. È bene, dunque, considerare le grandi feste cristiane alla luce della Scrittura. Quando giungono queste feste, si dia grande valore ai testi biblici proposti nella liturgia del giorno. I tempi forti dell'Anno Liturgico, poi, siano occasione per un più intenso ascolto della Parola di Dio. Anche le feste e le memorie dei santi siano vissute nell'eco delle Scritture: la testimonianza luminosa di questi fratelli e sorelle trasfigurati dalla grazia trova nelle Scritture la loro vera chiave di lettura.

LA PAROLA DI DIO NELLA LITURGIA DELLE ORE

43

Per i credenti in Cristo non solo il ritmo degli anni ma anche quello dei giorni è scandito dal mistero della salvezza. «Dal sorgere del sole al suo tramonto – dice il Salmo – sia lodato il nome del Signore» (Sal 113,3). L'intera nostra vita viene santificata da un culto che è insieme liturgico ed esistenziale e che trova la sua perenne sorgente nello Spirito Santo. È questo il senso che assume nella vita delle comunità cristiane e in particolare dei ministri ordinati la Liturgia delle Ore. Le comunità monastiche, poi, conoscono meglio di tutti il valore di un simile tesoro. Esse ci ricordano che il tempo scorre nell'eternità, che i cieli e la terra passeranno mentre la Parola di Dio dura in eterno, che in ogni momento siamo chiamati a vivere in comunione con Dio per trovare pace. «Tra le forme di preghiera che esaltano la sacra Scrittura – si legge nella *Verbum Domini* – si colloca indubbiamente la Liturgia delle Ore. (...) Essa costituisce una forma privilegiata di ascolto della Parola di Dio perché mette in contatto i fedeli con la sacra Scrittura e con la Tradizione viva della Chiesa». ²⁹ Avrei piacere che si dif-

²⁹ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, 62.

fondesse sempre di più tra il popolo di Dio una celebrazione ben curata della Liturgia delle Ore. Essa indubbiamente accrescerà la familiarità con le Scritture, in particolare con i Salmi, e farà cogliere sempre meglio la dimensione biblica della liturgia.

LA PAROLA DI DIO E I SACRAMENTI

La liturgia cristiana raggiunge il suo vertice nei Sacramenti, i “santi misteri” celebrati nella potenza dello Spirito Santo. Un sentimento di profonda venerazione e di gratitudine dovrà sempre accompagnarci ogni volta che compiamo questi gesti. La coscienza della loro inesauribile eccedenza e della loro straordinaria ricchezza rimarrà sempre viva in noi. Chi potrà comprenderne fino in fondo la verità? Solo la Parola di Dio può suscitare una interiore percezione del loro valore e della loro efficacia. Le sacre Scritture aprono varchi di luce nei quali collocarci per vivere in autenticità l’esperienza di grazia che i Sacramenti ci offrono. La celebrazione di ogni Sacramento è piena di risonanze delle Scritture: Sarà perciò estremamente importante riconoscerle e valorizzarle nel momento stesso in cui i Sacramenti vengono celebrati. Sarà opportuno farlo anche nel cammino

di preparazione ai Sacramenti stessi. La *lettura spirituale condivisa* delle Scritture potrà essere anche in questo caso una proposta da valorizzare.

LA PAROLA DI DIO NELLA CELEBRAZIONE DOMENICALE DELL'EUCARISTIA

45

Bisogna riconoscere che per molti battezzati la celebrazione domenicale dell'Eucaristia è l'unica occasione di incontro con la Parola di Dio. Si tratta di una semplice constatazione che però ha grande peso sul versante pastorale. Nell'unica celebrazione eucaristica – ricorda il Concilio Vaticano II – ci si nutre «del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo»³⁰. Il dono della presenza del Risorto nel suo corpo offerto per amore e della sua Parola che salva sono inseparabili. E in realtà noi distinguiamo nel rito eucaristico la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, ma non le separiamo: il rito è unico. Occorrerà dare alla Liturgia della Parola nell'Eucaristia tutto il valore che merita: «Si tratta – osserva giustamente il vescovo Luciano Monari – anzitutto di 'celebrare': non semplicemente di

³⁰ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 21.

leggere un brano della Bibbia, ma di accogliere con stupore, gioia, riconoscenza, docilità, fede, la Parola che al Signore piace inviarci. La liturgia della Parola è un evento, qualcosa che succede; vi sono coinvolti tutti: l'assemblea, il celebrante, i diversi ministeri (diacono, lettore, salmista, accoliti, coro...)». ³¹

46

La Liturgia della Parola, inoltre, ha una sua logica interna che è bene riconoscere. La successione dei momenti e dei gesti ha il suo significato: la proclamazione della prima lettura normalmente dall'Antico Testamento, la risposta dell'assemblea con il Salmo responsoriale, la seconda lettura, dalle lettere apostoliche del Nuovo Testamento, il canto dell'Alleluia che prepara all'ascolto del Vangelo, l'omelia che è interpretazione della Parola per la vita di chi ascolta, la professione di fede dell'assemblea, la preghiera dei fedeli che è intercessione a favore dell'intera umanità suscitata dalla Parola ascoltata. Tutto questo è *Liturgia della Parola* ed è parte integrante della celebrazione eucaristica. Vorrei aggiungere una parola sul foglietto distribuito all'assemblea con il testo delle letture e con la traccia dell'intera

³¹ L. MONARI, *cit.*, n. 23.

celebrazione eucaristica: può certo aiutare a seguirla, ma può anche ingenerare l'idea che ognuno legga per suo conto la Scrittura e per suo conto partecipi alla celebrazione eucaristica. Occorrerà vigilare affinché questo non accada. Siamo l'assemblea santa convocata dal Signore: la dimensione ecclesiale dell'Eucaristia è essenziale e non potrà essere disattesa.

L'OMELIA

47

Non c'è alcun bisogno di richiamare l'importanza dell'omelia per l'ascolto della Parola di Dio. Si tratta di uno dei servizi più tipici e più preziosi che i ministri ordinati, in particolare i presbiteri, sono chiamati a svolgere per il bene della Chiesa. I fedeli attribuiscono grande importanza a questo servizio e sono felici quando possono ascoltare dai loro presbiteri parole calde e sapienti, eco del Vangelo della grazia. L'omelia è un genere peculiare di annuncio, dal momento che si tratta di una predicazione dentro la cornice della celebrazione eucaristica e in particolare nella Liturgia della Parola. Non è un momento a sé stante. Una triplice fedeltà è chiesta a chi tiene l'omelia: alle letture (cioè alla Parola di Dio proclamata), all'assemblea, alla celebrazione. «L'ome-

lia non può essere uno spettacolo di intrattenimento, non risponde alla logica delle risorse mediatiche»³²; e nemmeno è «un pretesto per combattere le proprie battaglie personali o per esporre i propri intelligenti punti di vista. (...) Nessuno deve avere l'impressione che stiamo strumentalizzando l'omelia per promuovere e ottenere qualcosa che sta a cuore a noi»³³. L'omelia, poi, dovrà essere breve: «Se l'omelia si prolunga troppo, danneggia due caratteristiche della celebrazione liturgica: l'armonia tra le sue parti e il suo ritmo»³⁴.

Le omelie devono anzitutto scaldare il cuore e diffondere speranza. Sono infatti eco del Vangelo di Gesù. Lo stile e il tono dell'omelia saranno fondamentali. Papa Francesco raccomanda che abbiamo la forma del discorso che la madre rivolge al proprio figlio, con il quale trasmette coraggio, respiro e forza. Chi ascolta deve sentire «la vicinanza cordiale del predicatore, il calore del suo tono di voce, la mansuetudine dello stile delle sue frasi, la gioia dei suoi

48

³² FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 138.

³³ L. MONARI, *cit.*, n. 29.

³⁴ FRANCESCO, *ivi*.

gesti. (...) La predicazione puramente moralista o indottrinate, ed anche quella che si trasforma in una lezione di esegesi, riducono questa comunicazione tra i cuori che si dà nell'omelia e che deve avere un carattere quasi sacramentale»³⁵. Una omelia che tocchi il cuore e illumini la coscienza non si improvvisa. Occorre aprirsi umilmente e seriamente all'ascolto della Parola di Dio e lasciare che anzitutto essa parli a chi predicherà. L'amore per le Scritture, una familiarità coltivata nel tempo, la loro meditazione assidua offriranno all'omelia il terreno più favorevole. La *lettura spirituale condivisa* dei testi che la liturgia propone per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia potrà sicuramente aiutare in questo compito prezioso di annuncio. Raccomando a tutti i presbiteri e diaconi di preparare con cura ogni omelia. Il popolo di Dio merita tutto il nostro rispetto e il suo desiderio di ascoltare la Parola tutto il nostro impegno.

LE FORME DELLA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

49

I momenti di celebrazione della Parola di Dio sono senza dubbio occasioni privilegiate di incontro con il Signore.

³⁵ *Ivi*, nn. 140, 142.

Essi vanno considerati di grande giovamento per i credenti e per le comunità cristiane. Si possono proporre in occasione di circostanze ed eventi significativi, per i quali è ormai d'abitudine celebrare l'Eucaristia. Si potrà sempre pensare a queste celebrazioni volendo invocare dal Signore doni particolari (la pace, la speranza, la giustizia, la salute, la concordia), o desiderando affidare a lui persone e situazioni che chiedono una manifestazione singolare della sua misericordia, o sentendo il bisogno di esprimere a Dio sentimenti di ringraziamento, di contrizione o di supplica. Esse, poi, assumeranno grande rilevanza laddove non sarà possibile celebrare l'Eucaristia domenicale: la comunità cristiana potrà ugualmente ritrovarsi per vivere un momento di incontro con il Signore e di fraternità proprio a partire dalla Parola di Dio. Vorrei anche ricordare l'importanza che assume la celebrazione della Parola nei pellegrinaggi e nei cammini, in particolare nel pellegrinaggio per eccellenza che è la visita alla Terra Santa. Le forme della pietà popolare, infine, troveranno nella parola biblica «una fonte inesauribile di ispirazione, insuperabili modelli di preghiera e feconde proposte tematiche»³⁶.

³⁶ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 65.

LA PAROLA DI DIO E LA LITURGIA FAMILIARE

50

Parlare di liturgia pensando alla famiglia potrebbe sorprendere. È invece del tutto legittimo. La famiglia è soggetto della liturgia e la casa è il luogo in cui celebrarla. Occorre forse, al riguardo, rivisitare tradizioni cristiane care alle generazioni precedenti e lasciarsi anche istruire dalla spiritualità di altre religioni, come per esempio quella ebraica. Vi è un quotidiano che acquista una valenza decisamente nuova quando viene illuminato dalla grazia proprio a partire dal contesto familiare: pensiamo alla preghiera del mattino e della sera, alla preghiera prima dei pasti, alla preghiera che prende spunto dalle notizie che si ricevono e dagli eventi che accadono. Vi è poi la domenica, in occasione della quale è bene porre qualche segno e gesto significativo di festa. Si può leggere in famiglia, durante la settimana, qualcuno dei testi biblici che la liturgia domenicale propone. Vi sono anche le grandi feste cristiane, che meritano di essere solennizzate anche in famiglia. La Parola di Dio potrà avere il suo posto negli anniversari e compleanni, nelle nascite, nelle malattie, nei lutti, con le loro differenti risonanze. Si potrebbe poi pensare un piccolo ambiente della casa che diventi il luogo in cui riunirsi per la preghiera e un calen-

dario che riporti parole cariche di fede. Quanto mi preme dire è che la Scrittura può essere di casa in famiglia. Stiamo certo parlando di famiglie che hanno fatto un intenso cammino spirituale. Non vogliamo trascurare le altre e tantomeno mortificarle. Ognuno compia il suo cammino. La grazia di Dio non mancherà.

LA PAROLA DI DIO NELLA LITURGIA DELLE ESEQUIE

L'esperienza della morte dei propri cari, o di persone comunque conosciute e amate, segna profondamente la vita. Non si è mai sufficientemente pronti per affrontarla. Al dolore si mescola sempre un senso di smarrimento. Non si sa cosa dire: qualsiasi parola risulta inadeguata. C'è tuttavia una parola che non risulterà mai inopportuna e che suonerà sempre gradita, una parola in grado di affrontare la sfida della morte: è la Parola di Dio. Nei vari momenti della liturgia funebre sarà estremamente importante far sentire tutta la carica di speranza che la Scrittura è in grado di offrire, avendo sempre grande attenzione alle persone. Una presenza discreta e amorevole, una parola amica e solidale sfoceranno nella predicazione che sarà proposta in occasione della celebrazione delle esequie. Se questa attingerà re-

almente alla Parola di Dio che la liturgia propone e lo farà risuonare nella sua verità, si potrà gustare il buon sapore del Vangelo. Tutti, anche coloro che ai nostri occhi potrebbe risultare lontani (ma in realtà non lo sono!), trarranno beneficio da questo ascolto che dona pace al cuore.

I MINISTRI DELLA PAROLA NELLA LITURGIA

52

Ai ministri ordinati, presbiteri e diaconi, che proclamano la Parola di Dio nella liturgia eucaristica; ai ministri che saranno istituiti Lettori; a tutti coloro che danno disponibilità per il servizio della proclamazione delle letture bibliche nella celebrazione dell'Eucaristia – soprattutto domenicale – raccomando vivamente di esercitare questo compito con grande serietà e prima ancora con senso di profonda venerazione per la Parola che proclamano. Non è semplicemente suggestivo affermare che il lettore presta la sua voce a Dio: è la verità! Per questo, «chi legge deve annunciare con chiarezza e semplicità. (...) Chi ascolta deve poter capire bene quanto viene annunciato. Per questo, non vanno bene lettori improvvisati»³⁷. Occorre dare senso a ciò che si legge,

³⁷ L. MONARI, *cit.*, n. 26.

senza fretta e senza enfasi. Affinché ciò avvenga è necessario che il lettore abbia sufficientemente chiaro il senso del testo che sta proclamando. Qui si innestano la formazione e l'accompagnamento spirituale delle persone che danno disponibilità per questo servizio. Le Scritture vanno infatti conosciute e amate. Vorrei tanto che tutti coloro che leggono durante l'Eucaristia coltivassero questo atteggiamento. Anche per loro un'esperienza frequente di *lettura spirituale condivisa* delle Scritture sarebbe molto utile.

2. LA VIA DA RINNOVARE: PAROLA E CATECHESI

FINALITÀ DELLA CATECHESI E PRIMO ANNUNCIO

La catechesi è la seconda via grazie alla quale la Parola di Dio raggiunge la nostra vita. Si tratta di una via che costituisce una parte importante della vita della Chiesa e della sua pastorale. Si deve riconoscere che in questo momento l'attenzione rimane concentrata sulla catechesi dei ragazzi dell'Iniziazione cristiana e raggiunge gli adulti per lo più attraverso l'incontro con i loro genitori. La catechesi degli adulti è una sfida che è ancora tutta da affrontare. Prima di

accennare al punto che più ci interessa, cioè il rapporto tra la Parola di Dio e la catechesi, vorrei richiamare due aspetti che ritengo particolarmente significativi circa la catechesi in quanto tale: mi riferisco alla sua finalità e al rapporto tra catechesi e “primo annuncio”.

54

Per quanto riguarda il primo aspetto, cioè la finalità della catechesi, riporto qui un’ampia citazione tratta dall’ultimo Direttorio per la catechesi: «Per realizzare la sua finalità, la catechesi persegue alcuni compiti, interconnessi tra loro, che si ispirano al modo in cui Gesù formava i suoi discepoli: egli faceva conoscere i misteri del Regno, insegnava a pregare, proponeva gli atteggiamenti evangelici, li iniziava alla vita di comunione con lui e tra di loro e alla missione. Questa pedagogia di Gesù ha plasmato poi la vita della comunità cristiana. (...) Per formare ad una vita cristiana integrale, la catechesi persegue dunque i medesimi compiti: conduce alla conoscenza della fede; inizia alla celebrazione del Mistero; forma alla vita in Cristo; insegna a pregare e introduce alla vita comunitaria»³⁸. Circa il rapporto tra “primo annuncio”

³⁸ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Roma 2020, n. 79.

e catechesi, mi sembra decisivo aver chiaro il seguente principio: il “primo annuncio” occupa il centro dell’attività evangelizzatrice della Chiesa ed è trinitario nella sua essenza; è il fuoco dello Spirito che ci fa credere in Gesù Cristo, rivelatore dell’infinita misericordia del Padre. Questo annuncio non è superabile e non è superato dalla catechesi. È infatti il primo «in senso qualitativo, perché è l’annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti»³⁹. La Parola di Dio lo terrà sempre vivo.

LA SACRA SCRITTURA E LA CATECHESI

La Bibbia e la catechesi non sono separabili. «Il linguaggio biblico – recita sempre il Direttorio – deve diventare sempre più il linguaggio tipico e sorgivo della catechesi: il primo obiettivo della catechesi è l’incontro con la Parola di Dio»⁴⁰. Ritorna alla mente quanto detto in precedenza circa la Bibbia come “lingua madre”. Sono convinto che

55

³⁹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 164.

⁴⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *cit.*, n. 90.

l'esperienza della lettura diretta delle Scritture, per esempio mediante il metodo che abbiamo proposto, offrirà alla catechesi una sorta di contesto vitale nel quale innestarsi. Per sua natura, infatti, la catechesi è insegnamento, cioè offerta di un pensiero strutturato e sempre carico di vita, che proviene da una appassionata conoscenza del mistero di Cristo. La lettura dei testi biblici è un'esperienza diversa, che non è preoccupata di dare sistematicità al pensiero ma immerge nella rivelazione che il testo offre di suo. D'altra parte, la stessa proposta di catechesi non potrà non prevedere la lettura di alcuni passi della Scrittura sui vari temi che l'intelligenza credente affronterà, pur non limitandosi ad essa. Si tratta di due modi differenti e complementari di accostarsi alle Scritture. Mi torna alla mente quanto abbiamo in precedenza osservato circa l'attività dei nostri due eremi diocesani: un approccio diretto alla Scrittura e un approccio tematico.

56

Un passaggio di un discorso rivolto da papa Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI merita qui di essere citato: «La catechesi è l'eco della Parola di Dio. Nella trasmissione della fede la Scrittura – come ricorda il *Documento di base* “Il

Rinnovamento per la catechesi” – è “il libro; non un sussidio, fosse pure il primo” (n. 107). (...) Grazie alla narrazione della catechesi, la sacra Scrittura diventa “l’ambiente” in cui sentirsi parte della medesima storia di salvezza, incontrando i primi testimoni della fede»⁴¹. Mi colpisce questa espressione: la sacra Scrittura come “l’ambiente” in cui sentirsi a casa e grazie alla quale «diventare partecipi di una storia di salvezza». Ecco come guardare alla Bibbia nella catechesi: non semplicemente come un testo da citare di tanto in tanto, ma piuttosto come un mondo da abitare. Mi piace richiamare qui ancora il pensiero di papa Benedetto XVI: «La catechesi deve imbevversarsi e permearsi del pensiero, dello spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici»⁴². Esorto i catechisti, a cui va il mio più sincero ringraziamento, a coltivare questa passione per la sacra Scrittura, per la sua conoscenza amorosa e riconoscente. Ai presbiteri raccomando di sostenerli e aiutarli nell’attuazione di questo proposito.

⁴¹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all’incontro promosso dall’Ufficio Catechistico Nazionale Italiano della CEI*, Roma, 30 gennaio 2021.

⁴² BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 74.

PAROLA DI DIO E CATECHESI NELLE ETÀ DELLA VITA

57

«Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». Si può interpretare questo passaggio del salmo 119 pensando al cammino della vita, cioè all'avvicinarsi delle diverse età nel corso degli anni. La Parola di Dio non ha età ma è capace di dialogare con ogni età. Lo Spirito che la anima conosce i cuori e sa come raggiungerli. Ciò avviene sia che si tratti di bambini, di ragazzi, di adolescenti, di giovani, di adulti o di anziani. È sempre suggestivo assistere al crescere della capacità di ascolto delle Scritture nei soggetti, ma lo è anche il constatare come questa Parola trova casa nella mente e nei cuori anche dei più piccoli. Che cosa significhi per i bambini e poi per i ragazzi e poi ancora per i preadolescenti e gli adolescenti accostare le Scritture, per accogliere la Parola di Dio, è la domanda che mi sento di porre a tutta la Diocesi, e in particolare a chi ha il compito di accompagnarli come educatori nelle rispettive comunità. La domanda non varia nella sostanza anche quando ci si riferisce ai giovani e agli adulti, con la differenza che si tratta di stagioni di vita molto più lunghe e caratterizzate da una consapevolezza decisamente maggiore. Penso che una *lettura spirituale condivisa* delle Scritture potrebbe es-

sere una reale e concreta proposta per ogni età della vita, ma sono consapevole che per ciascuna di esse la proposta dovrà trovare una sua specifica configurazione.

3. LA VIA DA RISCOPRIRE: PAROLA E DISCERNIMENTO

CAMMINO DI FEDE E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

«In una civiltà paradossalmente ferita dall’anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all’altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza di Gesù e il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”»⁴³. L’accompagnamento è un’alta forma di carità, un modo di

58

⁴³ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 169.

prendersi cura dell'altro nel nome del Signore. Liberi si diventa e mai da soli: quando si è orfani e abbandonati a se stessi, facilmente si cade schiavi del proprio io avido e orgoglioso, nella tragica illusione di non esserlo affatto. La rivendicazione esasperata dei diritti del singolo senza alcun riferimento ai suoi doveri è il segnale più evidente di un tale accecamento. Abbiamo bisogno di veri maestri, di persone sagge e illuminate, di guide affidabili perché ricercatori appassionati della verità. Un vero accompagnamento – che lo si sappia o meno non è rilevante – sarà sempre spirituale, cioè secondo lo Spirito di Dio. Quest'ultimo renderà capaci di vivere questo carisma nella duplice direzione del discernimento degli spiriti e dell'interpretazione dei segni dei tempi.

DISCERNERE GLI SPIRITI

59

«Signore, tu mi scruti e mi conosci»: così inizia il salmo 139. La conoscenza di sé nella verità domanda un'umile apertura alla luce che viene dall'alto. Il cuore dell'uomo è un abisso che solo lo Spirito può scrutare. Non vi si entra con disinvoltura e senza rispetto: si possono lasciare macerie. La persona umana non sarà mai un semplice oggetto di analisi.

Sentimenti, desideri, intenzioni, decisioni e quindi azioni non sono processi semplicemente meccanici, seppur altamente sofisticati. L'enigma del male che è in me e il mistero di bene che pure ritrovo in me e negli altri, come troveranno spiegazione sulla base di un linguaggio puramente scientifico? Per dire chi sia veramente l'uomo abbiamo bisogno dei poeti, cioè di coloro che conoscono il linguaggio dell'arte, e poi dei saggi e dei profeti, cioè di coloro che conoscono il linguaggio di Dio. La conoscenza appassionata e profonda delle Scritture sicuramente abilita al discernimento degli spiriti, perché mantiene in costante sintonia con lo Spirito del Signore. Esorto tutti coloro che guidano le coscienze, e in particolare quanti si pongono a fianco dei più giovani, a crescere nella sublime conoscenza di Cristo tramite le Scritture. L'umile ascolto di Dio è il segreto di una visione vocazionale della vita.

INTERPRETARE I SEGNI DEI TEMPI

Anche la storia domanda di essere compresa nella verità. Non è guidata dal caso e non è consegnata all'assurdo. Il Libro dell'Apocalisse – nella descrizione di una visione maestosa – ci racconta che il grande libro scritto all'interno e

all'esterno e chiuso da sette sigilli, quel libro che sta davanti al trono dell'Altissimo e che rappresenta la storia con il suo significato ultimo, viene aperto solo dall'Agnello immolato, cioè dal Cristo risorto (Cfr. Ap 5,1-10). Negli eventi che si susseguono ci viene incontro in realtà il vincitore della morte. Vi è un disegno di grazia che si mostra in azione a chi sa guardare con occhi illuminati ciò che veramente accade. L'amore di Dio ha vinto la morte nella Pasqua di Cristo ma la nostra libertà può ancora creare tanti inferni. Il Cristo vivente vi discende con noi, nella sua infinita bontà. Vi sono nella storia costanti e variabili, vi sono soggetti enigmatici ed eventi sconcertanti, soprattutto vi sono le testimonianze dei veri credenti, di coloro che compongono la Chiesa del Signore, dei redenti che già vestono la veste bianca dei vincitori. Il passato, il presente e il futuro sono nell'eternità di Dio, nell'abbraccio benedicente del Padre. Coloro che frequentano le Scritture, che le amano, che da esse si lasciano illuminare, sapranno meglio comprendere il senso della storia e leggere i segni dei tempi. Grazie a loro, il carisma prezioso della profezia sarà offerto anche alla Chiesa di oggi.

4. LA VIA DA OSARE: PAROLA E CULTURA

CULTURA, VITA E PAROLA DI DIO

Che la Parola di Dio abbia un rapporto singolare con la cultura delle varie epoche è l'ultima convinzione che vorremmo esprimere. Questa è – potremmo dire – la via da osare. La cultura è ultimamente il sapere che fa vivere, o forse meglio, il saper vivere. Nella cultura il vivere si coniuga con il comprendere, l'esperienza con la coscienza, il sentire con il capire. Il rapporto con la vita fa la differenza tra la cultura e l'erudizione, ma anche tra la cultura e la competenza. La vera cultura genera sapienti e maestri, non professori ed esperti. La cultura ha le sue grandi parole, che sono poi le stesse della vita; conosce le grandi domande, identiche a quelle che ci pone la vita. Potremmo dire che la cultura è l'autocoscienza della vita stessa. La Parola di Dio, che le Scritture ci consentono di incontrare, è – come si detto più volte – carica di vita, una vita visitata dalla rivelazione di Dio. Come tale potrà offrire un contributo reale e prezioso alla cultura. Lo dimostra, del resto, la bimillenaria civiltà cristiana. Se un nuovo umanesimo domanda oggi di essere edificato, una lettura della Bibbia condotta in modo adeguato non potrà che esserne il fondamento.

UN PARADIGMA CULTURALE DA RIVEDERE

62

Sono convinto che la cultura vada anche difesa. Non tutto ciò che è veicolato dall'opinione pubblica è cultura e neppure ciò che viene gridato dai mezzi della comunicazione sociale. L'impressionante condizionamento che può generare un pensiero diffuso che in realtà pensiero non è, impone di fare molta attenzione. Nell'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco parla di un *paradigma culturale* che esige di essere radicalmente cambiato⁴⁴. Tale paradigma si ispira alla convinzione diffusa secondo cui a guidare il cammino dell'umanità e a governarne i processi ad ogni livello siano l'economia e la tecnica, reciprocamente ispirate dal principio incondizionato del consumo e del profitto. Conseguenza di una simile visione delle cose è il dilagante fenomeno dello scarto: scarto dei prodotti, che subito invecchiano e vengono buttati; scarto delle persone, che vengono emarginate quando sono povere o diventano fragili e quindi non più produttive. Si viene inoltre a creare una scandalosa disuguaglianza tra chi ha troppo e chi non ha nulla. C'è bisogno di una vera e propria *rivoluzione culturale*, che parta da

⁴⁴ Cfr. FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'*, (24 maggio 2015), nn. 106-114.

una visione del mondo diversa, dove ad avere il primo posto sono i volti delle persone e il bene di tutti. Chi conosce le Scritture sa che questo è esattamente ciò che Dio desidera e ciò che domanda a quanti credono in lui. L'ascolto della Parola di Dio è per la società lievito di giustizia.

IN DIALOGO CON LA SCIENZA E CON L'ARTE

Un pregiudizio, piuttosto ingeneroso e comunque infondato, tende spesso a contrapporre la fede alla scienza, ritenendo solo la seconda degna di considerazione e trasformandola in criterio interpretativo unico della realtà. A pagare il prezzo di una simile convinzione è anche la Bibbia. Si deve onestamente riconoscere che chi coltiva un'idea piuttosto negativa della Scrittura spesso non la conosce. Sono convinto che rimarrebbe molto sorpreso se potesse accostarla come merita. Certo, non tutte le pagine bibliche sono immediatamente chiare – si tratta infatti di un testo composto nell'arco storico di due millenni – e occorre a volte avere l'umiltà di raccogliere qualche necessaria informazione di carattere storico o letterario per non fraintendere. Soprattutto occorre fare alla Bibbia le domande giuste, per ricevere le giuste risposte. Come più volte ricordato, la

Bibbia è interessata alla vita, al suo senso profondo, ai suoi interrogativi, a ciò che il cuore sente come necessario e a cui aspira. Non è interessata a questioni diverse e non intende dare a queste alcuna risposta. Ecco perché la Bibbia non teme il dialogo con la scienza ma anzi lo auspica e lo promuove. Sarà molto interessante immaginare momenti di confronto tra il punto di vista scientifico e quello biblico: risulterà evidente che non si tratta di visioni opposte e inconciliabili, ma di modi differenti e ugualmente legittimi di leggere il grande libro del mondo.

64

Potremmo dire che l'incontro con le Scritture ricorda agli uomini di scienza una semplice verità: se la scienza è cultura, la cultura è più della scienza, proprio perché abbraccia la vita intera. Non è forse cultura anche l'arte? Quanto riesce a dirci della vita una poesia o un romanzo o anche una canzone? E che dire della pittura, della scultura, dell'architettura? Sono convinto che proprio l'arte costituisca un interlocutore privilegiato per quanti si dedicano all'ascolto della Parola di Dio. Far risuonare la voce dei poeti e dei grandi scrittori insieme con quella delle sacre Scritture sarà un'esperienza assolutamente arricchente. Non potremo poi dimenticare che una parte enorme del nostro

patrimonio artistico porta il sigillo del Cristianesimo. Architettura, pittura, scultura, musica hanno spesso ripreso ciò che le Scritture raccontano della rivelazione di Dio e lo hanno espresso nei loro diversi linguaggi. Molte scene evangeliche e dell'Antico Testamento sono infatti riprodotte in dipinti che sono spesso veri capolavori: il confronto tra i racconti biblici e le raffigurazioni pittoriche sarà molto utile. Un discorso analogo si dovrà fare per la musica. E per l'architettura, come non pensare alla bellezza delle grandi cattedrali e delle Chiese delle nostre città e paesi? Davvero la Scrittura e l'arte si richiamano l'un l'altra. La creatività di persone illuminate e competenti ci aiuterà a stabilire questo dialogo fecondo.

IL MONDO DELLA COMUNICAZIONE E LA PAROLA DI DIO

L'ambito in cui appare più evidente l'accelerazione che stiamo vivendo in questo tempo è sicuramente quello della comunicazione. Il mondo è profondamente cambiato a causa dei *media* e dei *social*. La connessione digitale è ormai una modalità del vivere. Ci appaiono sempre più chiare le immense potenzialità dei nuovi mezzi della comunicazio-

ne e insieme i loro gravi rischi. La sfida è cogliere le prime ed evitare i secondi, cosa in verità per nulla semplice. Nel grande mondo della connessione permanente tutto è fluido ed estremamente veloce; in compenso, la rete permette di raggiungere in un istante un numero enorme di persone, come pure di creare relazioni a distanza che mantengono una certa stabilità. Una parola amica, un messaggio fraterno, un'immagine preziosa, un video confortante possono giungere in un attimo a persone che ci sono care e che sono lontane; possono anche trasformarsi in piccoli semi di luce, germi di bene che vengono lanciati nell'oceano immenso di *internet*. Perché dunque non lanciare così anche le parole della Scrittura? E perché non creare reti di amicizie anche a distanza sulla base dell'ascolto condiviso della Parola di Dio? Occorrerà certo farlo con intelligenza e competenza, rendendo sempre onore alla Parola che viene diffusa. Chi è esperto di questo mondo, che vede come suoi abitanti soprattutto i ragazzi e i giovani, aiuti la nostra Chiesa a osare strade nuove, con quella prudenza che viene dallo Spirito e che non esclude il coraggio.

INTERCULTURA E RIVELAZIONE CRISTIANA

66

Se immaginiamo per la nostra Chiesa una pastorale dei volti, dovremo ricordare che in questo momento i volti sono molto diversi anche nelle loro fattezze: sono volti di etnie differenti. Siamo il territorio italiano con il numero più alto di immigrati da altre nazioni. Ospitiamo culture diverse, che – come diceva Tonino Bello – sono chiamate alla *convivialità*. Non una integrazione che cancella la cultura precedente per imporre la propria, ma neppure la semplice tolleranza, una sorta di cortese sopportazione. Se la *multicultura* è la condizione, l'intercultura è l'obiettivo a cui tendere. Ci interessa lo scambio reciproco, una sorta di fermentazione vicendevole. Le differenze non sono una minaccia ma una risorsa. Occorre però apprezzarle, ricevendo e donando. La Parola di Dio ci sarà di grande aiuto in questo. Per quanti si riconoscono nella fede cristiana, le Scritture costituiscono il “testo canonico”, cioè il costante punto di riferimento per la vita. Lette in lingue diverse, fanno incontrare l'unica Parola, che costituisce il principio della nostra comunione. È una Parola che invita poi a un dialogo rispettoso e fraterno con tutti coloro che cercano Dio in sincerità di cuore e con quanti già gli rendono onore con una religione diversa

da quella del Cristianesimo. Chi si apre alla rivelazione di Dio in Cristo guarderà sempre all'umanità come alla grande famiglia dei figli di Dio, destinata un giorno a divenire la Gerusalemme celeste.



BEATO ANGELICO, *Predica di San Pietro alla presenza di S. Marco* (predella), 1434-1435, Firenze, Convento di San Marco.



EPILOGO

67

In uno dei giorni più importanti del calendario giudaico, cioè la Festa di Pentecoste, Simone detto Pietro, un pescatore della Galilea che aveva seguito Gesù sin dall'inizio della sua missione, prende la parola a Gerusalemme davanti a una folla considerevole. La città santa era stata pacificamente invasa da una moltitudine di Giudei che provenivano da diverse regioni dell'impero romano nelle quali erano emigrati. Il loro affetto verso il proprio popolo e verso i propri cari rimasti nella terra dei padri, ma anche, e forse soprattutto, la loro religiosità li aveva tutti riuniti nei grandi cortili del tempio, per compiere i riti previsti dalla festa. Un boato improvviso, un rombo come di vento che si abbatte potente, li aveva attirati in un luogo della città non distante dal tempio, dove era solito riunirsi il gruppo dei discepoli di Gesù insieme con sua madre e con alcune altre donne. Tutti erano stupiti nel sentire questi Galilei parlare le diverse lingue dei loro paesi. Non riuscivano a capire. Si trattava di gente semplice, dalla cultura limitata, eppure ognuno di loro era in grado di esprimersi in lingue diverse. L'impressione di tutti era che operasse in loro una misteriosa potenza, il cui obiettivo era quello di far giungere a tutti un annuncio importante. A un certo punto le molte voci cessarono e se ne sentì una sola. Era appunto quella di

Simon Pietro. Egli fece un discorso che probabilmente mai avrebbe immaginato di fare: appassionato, intenso, illuminato. Al centro della sua testimonianza stava la persona di Gesù, il suo amato Signore, il Signore di tutti. Consegnato con l'inganno ai Romani dalle autorità giudaiche di Gerusalemme, condannato senza colpa e ucciso sulla croce, come un agnello mansueto immolato, aveva accettato una morte ingiusta per salvare il suo popolo e l'intera umanità dalle tenebre della morte, dalla malvagità che avvelena il cuore. Simon Pietro e gli altri discepoli lo avevano incontrato vivo dopo la sua morte per quaranta giorni e con lui avevano parlato del Regno di Dio. Avevano compreso, grazie a lui, il senso delle Scritture e ora erano in grado di testimoniare a tutti i figli di Israele. Uno slancio incontenibile portava Pietro e gli altri ad annunciare quanto era accaduto: la promessa fatta ai padri si era compiuta e tutte le Scritture mostravano la loro verità, perché Dio aveva visitato il suo popolo e donato salvezza all'intera umanità. Un atto d'amore straordinario del Messia aveva svelato l'infinita misericordia di Dio. All'udire quanto diceva quest'uomo della Galilea, molti si sentirono trafiggere il cuore. Avevano intuito il disegno di grazia che aveva aperto nella storia la via della redenzione.

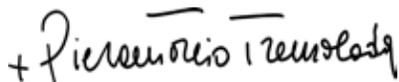
Nella luce di questa rivelazione anche noi vorremmo camminare. Anche noi vorremmo sentire che il cuore si trafigge nell'ascolto della Parola di Dio. Rileggere le Scritture nella luce della Pasqua del Messia, comprenderne il senso più vero in rapporto con la nostra vita, suscita un'intensa commozione e una profonda riconoscenza. Quando il Vangelo ci raggiunge nella sua verità lascia in noi un segno indelebile. È il dono che vorrei chiedere al Signore per la nostra Chiesa nel cammino dei prossimi anni: che la Parola di Dio ci raggiunga e ci conquisti, percorrendo le vie che ben conosce. Sia questa Parola di salvezza il principio della nostra forza e il motivo della nostra speranza. Sia soprattutto la sorgente della nostra gioia.

È una richiesta che rivolgo al Padre di ogni consolazione pensando anche al momento che mi appresto a vivere, di incertezza per la mia salute. Qualunque cosa il Signore disporrà per il mio futuro, sarà molto importante che la Chiesa di Brescia perseveri in questo cammino di ascolto assiduo della Parola di Dio. Per quanto mi riguarda, vorrei qui riprendere le parole che san Paolo rivolge ai presbiteri di Efeso e che troviamo nel libro degli Atti degli Apostoli: «Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che

mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio» (At 20,24). Questo è ciò che anch'io desidero.

A tutti l'augurio più affettuoso di buon cammino.

Brescia, 16 giugno 2022
Solennità del Corpus Domini

A handwritten signature in black ink, reading "+ Pierantonio Tremolada". The signature is written in a cursive, slightly slanted style. There are two horizontal lines above the name, one above "Pierantonio" and one above "Tremolada".

+ Pierantonio Tremolada

Per grazia di Dio Vescovo di Brescia



BEATO ANGELICO, *Vergine Maria Annunciata*, 1431, Detroit (Stati Uniti), Institute of Arts.



INDICE



PROLOGO

p. 07

PRIMA PARTE

<i>Ciò che ci sta a cuore: l'accoglienza della Parola</i>	11
1. <i>Fare nostro il tesoro della Parola di Dio</i>	12
- Il tesoro del Vangelo nelle Scritture	12
- Dalla coscienza del dono alla concreta esperienza dell'ascolto	14
2. <i>Una lettura spirituale condivisa della Scrittura</i>	15
- Una lettura secondo lo Spirito	15
- Una lettura per la vita	17
- Una lettura che apre alla preghiera	19
- Una lettura per l'intero popolo di Dio	20
3. <i>Un metodo da acquisire</i>	21
- Necessità di un metodo per la "lettura spirituale condivisa" della sacra Scrittura	21
- Proposta del metodo: i quattro momenti	23
<i>Creare le opportune condizioni</i>	23
<i>Primo momento: la prima risonanza</i>	23
<i>Secondo momento: la lettura attenta e guidata</i>	25



<i>Terzo momento: la meditazione condivisa</i>	p. 28
<i>Quarto momento: la preghiera condivisa</i>	30
- Un metodo da imparare con gradualità e costanza	31
4. <i>Una scelta di campo per il nostro cammino di Chiesa</i>	32
- Un'esigenza dei tempi	32
- Un'esperienza essenziale e trasversale	33
- La sacra Scrittura come lingua madre	35
- L'Apostolato Biblico e il suo compito	36
- Il ministero istituito dei Lettori	37
- I gruppi biblici di lettura e di preghiera	38

SECONDA PARTE

<i>Ciò che ci interroga: le prospettive della Parola</i>	41
1. <i>La sacra Scrittura e l'accompagnamento spirituale dei credenti</i>	42
- Parola di Dio e comunità dei credenti	42
- Ordinario e straordinario	43
- Formazione permanente del clero	44
- Formazione permanente nella vita consacrata	46
- Formazione permanente dei ministri laici	47
- Coltivare uno spirito contemplativo	49



2. <i>La sacra Scrittura e la “Chiesa in uscita”</i>	p. 50
- Parola di Dio e l’oggi della Chiesa	50
- Abitare le domande del cuore	52
- Custodire la speranza	53
3. <i>Luoghi da valorizzare e luoghi da creare</i>	54
- Gli eremi e le case di spiritualità	54
- Ambienti nuovi per nuove forme di annuncio	55

TERZA PARTE

<i>Ciò che ci impegna: le vie della Parola</i>	59
--	----

1. <i>La via maestra: Parola e liturgia</i>	60
- Un rapporto di cui prendere coscienza	60
- La Parola di Dio e l’Anno Liturgico	61
- La Parola di Dio nella Liturgia delle Ore	62
- La Parola di Dio e i Sacramenti	63
- La Parola di Dio nella celebrazione domenicale dell’Eucaristia	64
- L’omelia	66
- Le forme della celebrazione della Parola	68
- La Parola di Dio e la liturgia familiare	70



- La Parola di Dio nella Liturgia delle esequie	p. 71
- I ministri della Parola nella liturgia	72
2. <i>La via da rinnovare: Parola e catechesi</i>	73
- Finalità della catechesi e primo annuncio	73
- La sacra Scrittura e la catechesi	75
- Parola di Dio e catechesi nelle età della vita	78
3. <i>La via da riscoprire: Parola e discernimento</i>	79
- Cammino di fede e accompagnamento spirituale	79
- Discernere gli spiriti	80
- Interpretare i segni dei tempi	81
4. <i>La via da osare: Parola e cultura</i>	83
- Cultura, vita e Parola di Dio	83
- Un paradigma culturale da rivedere	84
- In dialogo con la scienza e con l'arte	85
- Il mondo della comunicazione e la Parola di Dio	87
- Intercultura e rivelazione cristiana	89

EPILOGO

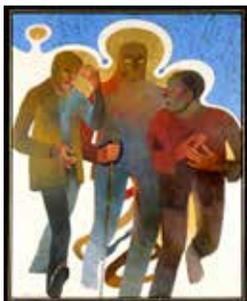
93



*Si ringraziano Betty Cattaneo e Giancarla Paladini per la collaborazione.
Immagini e realizzazione video, Francesco Ghisi*

© Edizioni Opera Diocesana San Francesco di Sales
Finito di stampare nel mese di giugno 2022
ISBN: 978-88-6 1461048

layout grafico: Maurizio Castrezzati
stampa: Tipolitografia Pagani srl



ARCABAS - *I pellegrini di Emmaus* - Polittico / 1° "Sulla strada"
Chiesa della Resurrezione - Comunità Nazareth - Torre de' Roveri (Bg)
Per gentile concessione dell'autore



EDIZIONI OPERA DIOCESANA SAN FRANCESCO DI SALES

Euro 2,50

